



# Comune di Gragnano Trebbiense ACCORDO OPERATIVO N. 12



Committente: Immobiliare Il Pilastro S.r.l.

## 27. Sintesi non tecnica del documento di Valsat

Progetto urbanistico ed edilizio

**Alex Massari**

**Fabio Ceci**

con Beatrice Salati, Elisa Cantone

Progetto delle reti infrastrutturali e studi idraulici

**Stefano Terzi**

Analisi del clima acustico

**Daniele Bertoli**

Relazione geologica e geotecnica

**Adriano Baldini** (GeoTest srl)

Rilievo planoaltimetrico generale

**Stefano Garbi**

**Dicembre 2021**

**SOMMARIO**

1.	INTRODUZIONE .....	2
2.	RIFERIMENTI NORMATIVI DELLA VALUTAZIONE AMBIENTALE .....	2
2.1	Il quadro di riferimento programmatico: i contenuti della Valsat .....	2
2.2	Il quadro di riferimento programmatico.....	4
3.	ASPETTI PROCEDURALI E METODOLOGICI.....	5
3.1	Struttura e contenuti del documento.....	5
3.2	Soggetti coinvolti nel processo .....	7
4.	INQUADRAMENTO DELL'AREA OGGETTO DELL'ACCORDO OPERATIVO .....	8
4.1	Inquadramento territoriale .....	8
4.2	Inquadramento urbanistico di rilievo sovraordinato - PTCP .....	9
4.3	Caratteristiche dell'Accordo Operativo .....	9
5.	VALUTAZIONE AMBIENTALE DELLE PREVISIONI DI PIANO .....	12
6.	MONITORAGGIO.....	13
7.	VALUTAZIONI DI SINTESI - CONCLUSIONI.....	14

## **1. INTRODUZIONE**

Obiettivo del Rapporto ambientale ai sensi dell'art. 13 del D.Lgs 152/2006 e s.m.i. è descrivere le caratteristiche dell'Accordo Operativo n. 12 inerente l'ambito per nuovi insediamenti residenziali da attuarsi in Comune di Gragnano Trebbiense (PC), al fine di determinare in maniera qualitativa i possibili impatti indotti dalla realizzazione dell'intervento sull'ambiente, ai fini della Verifica di Assoggettabilità a Valutazione Ambientale Strategica.

Lo scopo è accertare che l'attività antropica conseguente l'intervento risulti compatibile con le condizioni necessarie ad uno sviluppo sostenibile, nel rispetto della capacità rigenerativa degli ecosistemi, delle risorse e in relazione all'attività economica.

Secondo il principio di non duplicazione (art. 9 della Direttiva 42/2001/CE e altri), la valutazione sul piano dovrà tener conto delle valutazioni sugli effetti ambientali già operate per altri piani (Piano Strutturale Comunale, Regolamento Urbanistico Edilizio, Piano Operativo Comunale), pertanto sarà necessario considerare la Valsat che è parte integrante del vigente PSC del Comune di Gragnano Trebbiense.

**Il suddetto Accordo Operativo viene redatto ai sensi dell'art. 4, comma 2 della L.R. 24/2017, il quale attraverso la Delibera di indirizzi ha dato la facoltà ai Comuni di permettere ai soggetti privati di avanzare le proposte circa le previsioni del vigente PSC da attuare attraverso lo strumento degli Accordi Operativi, disciplinato dall'art. 38 della medesima legge regionale.**

## **2. RIFERIMENTI NORMATIVI DELLA VALUTAZIONE AMBIENTALE**

### **2.1 *Il quadro di riferimento programmatico: i contenuti della Valsat***

Affinché sia possibile attuare uno sviluppo sostenibile nella pianificazione urbanistica e territoriale sono necessari, oltre ad un solido apparato teorico-metodologico di riferimento, anche strumenti normativi in grado di ottenere l'applicazione di metodologie di valutazione dello sviluppo sostenibile agli strumenti della pianificazione.

Mentre l'apparato normativo concernente la valutazione dei progetti è da tempo consolidato, sia alla scala europea che a quella nazionale e regionale, possedendo metodologie e tecniche ormai da tempo sperimentate, quello per la valutazione dei Piani si sta perfezionando solo recentemente e non possiede ancora metodologie e tecniche consolidate.

I principali riferimenti normativi per l'applicazione della Valutazione della Sostenibilità Ambientale e Territoriale sono:

- la Direttiva 2001/42/CE del 27 giugno 2001 "Direttiva del Parlamento Europeo e del Consiglio concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente";
- il Titolo II della Parte II del Decreto Legislativo del 3 aprile 2006, n. 152 "Norme in materia ambientale" e s.m.i., entrato definitivamente in vigore il 13 febbraio 2008;
- l'art. 18 della Legge Regionale del 21 dicembre 2017, n. 24 "Disciplina regionale sulla tutela e uso del territorio".

Pertanto, la Valutazione Ambientale Strategica o VAS è un processo di supporto alla decisione che è stato introdotto nello scenario programmatico europeo dalla Direttiva 2001/42/CE del 27 giugno 2001 “Direttiva del Parlamento Europeo e del Consiglio concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull’ambiente”. A livello nazionale, la Direttiva è stata recepita con il Decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 “Norme in materia ambientale” e s.m.i., dove si afferma che *“La valutazione ambientale strategica riguarda i piani e i programmi che possono avere impatti significativi sull’ambiente e sul patrimonio culturale”*.

Ai sensi dell’art. 6 comma 2 del Decreto Legislativo n. 152/2006 e s.m.i., sono sottoposti alla disciplina della VAS tutti<sup>1</sup> i piani e programmi:

- che sono elaborati per la valutazione e gestione della qualità dell’aria, per i settori agricolo, forestale, della pesca, energetico, industriale, dei trasporti, della gestione dei rifiuti e delle acque, delle telecomunicazioni, turistico, della pianificazione territoriale o della destinazione dei suoli, che definiscono il quadro di riferimento per l’approvazione, l’autorizzazione, la localizzazione o la realizzazione dei progetti elencati negli allegati II, III e IV dello stesso decreto (cioè per i progetti soggetti a VIA);
- per i quali, in considerazione dei possibili impatti sui SIC e ZPS, si ritiene necessaria una valutazione d’incidenza ai sensi dell’articolo 5 del DPR n. 357/1997.

Se tali piani o programmi determinano l’uso di piccole aree a livello locale o per le loro modifiche minori, gli stessi piani sono preceduti da una Verifica di Assoggettabilità per valutare se possano avere impatti significativi sull’ambiente tali da necessitare l’attivazione della procedura di valutazione ambientale vera e propria.

La Regione Emilia Romagna ha provveduto con la Legge Regionale 21 dicembre 2017, n. 24 a dettare le nuove disposizioni in materia di Valutazione della Sostenibilità Ambientale e Territoriale. In particolare, l’art. 18 di tale legge stabilisce che in un apposito rapporto ambientale e territoriale denominato “documento di Valsat”, sono individuate e valutate sinteticamente, con riferimento alle principali scelte pianificatorie, le ragionevoli alternative idonee a realizzare gli obiettivi perseguiti e i relativi effetti sull’ambiente e sul territorio. Nell’individuazione e valutazione delle soluzioni alternative, il documento di Valsat tiene conto delle caratteristiche dell’ambiente e del territorio e degli scenari di riferimento descritti dal quadro conoscitivo, delle informazioni ambientali e territoriali acquisite e, per gli aspetti strettamente pertinenti, degli obiettivi generali di sviluppo sostenibile definiti dal piano e dalle altre pianificazioni generali e settoriali, in conformità alla strategia regionale di sviluppo sostenibile.

---

<sup>1</sup> La normativa non differenzia in alcun modo fra le varie tipologie di piani o programmi.

## **2.2 Il quadro di riferimento programmatico**

La Provincia di Piacenza con delibera del Consiglio Provinciale n. 69 del 2 luglio 2010 ha approvato la Variante generale al Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale, successivamente modificato attraverso la Variante specifica approvata con delibera del Consiglio Provinciale n. 8 del 6 aprile 2017.

L'attività di pianificazione e programmazione dell'Amministrazione provinciale non si esaurisce comunque con il PTCP, che rappresenta il Piano di assetto generale del territorio provinciale: leggi specifiche definiscono appositi Piani di settore di livello provinciale tra cui ad esempio il Piano delle attività estrattive e il Piano operativo per gli insediamenti commerciali di interesse provinciale e sovracomunale. Tali Piani, in riferimento alle normative di settore, approfondiscono tematiche specifiche e concorrono alla più generale attività di governo del territorio provinciale.

La Provincia di Piacenza sta procedendo ad adeguare la sua strumentazione pianificatoria attraverso la redazione del Piano Territoriale di Area Vasta (PTAV), disciplinato dall'art. 42 della L.R. 24/2017, il quale una volta entrato in vigore sostituirà a tutti gli effetti il PTCP.

Per quanto riguarda il territorio di Gragnano Trebbiense e le relazioni con la pianificazione sovraordinata e di settore è stato possibile individuare, oltre alle indicazioni di vincolo e tutela generali, temi la cui trattazione è risultata rilevante in fase di redazione dell'Accordo Operativo, per i quali la Valsat garantisce la presa d'atto e la trattazione sostenibile.

Gli elaborati del "Quadro conoscitivo" e della "Cartografia di Piano" del PTCP evidenziano i caratteri e i gradi di vincolo e tutela che interessano il territorio comunale di Gragnano Trebbiense: all'interno degli elaborati del PSC è stata garantita l'ottemperanza alle prescrizioni sovraordinate.

Al fine di valutare le singole politiche/azioni di piano, in fase di Valsat i vari condizionamenti all'uso del suolo sono stati messi a sistema, attraverso la redazione di opportune schede valutative.

È comunque la parte prescrittiva della Valsat riportata nei Capitoli successivi incide sulla norma di riferimento a livello comunale.

### **3. ASPETTI PROCEDURALI E METODOLOGICI**

#### **3.1 Struttura e contenuti del documento**

Le fasi operative del Rapporto ambientale sono state organizzate al fine di analizzare in modo dettagliato i seguenti punti:

a) Le caratteristiche del progetto, tenendo conto dei seguenti elementi:

- in quale misura il progetto stabilisce un quadro di riferimento per progetti ed altre attività, o per quanto riguarda l'ubicazione, la natura, le dimensioni e le condizioni operative o attraverso la ripartizione delle risorse;
- in quale misura il progetto influenza altri piani o programmi;
- la pertinenza del progetto per l'integrazione delle considerazioni ambientali, in particolare al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile;
- problemi ambientali pertinenti al progetto;
- la rilevanza del progetto per l'attuazione della normativa comunitaria nel settore dell'ambiente.

b) Le caratteristiche degli impatti e delle aree che possono essere interessate, tenendo conto di:

- probabilità, durata, frequenza e reversibilità degli impatti;
- carattere cumulativo degli impatti;
- rischi per la salute umana o per l'ambiente;
- entità ed estensione nello spazio degli impatti (area geografica e popolazione potenzialmente interessate);
- valore e vulnerabilità dell'area che potrebbe essere interessata a causa:
  - delle speciali caratteristiche naturali o del patrimonio culturale;
  - del superamento dei livelli di qualità ambientale o dei valori limite dell'utilizzo intensivo del suolo;
- impatti su aree o paesaggi riconosciuti come protetti a livello nazionale, comunitario o internazionale.

In particolare nel Rapporto ambientale relativo all'Accordo Operativo n. 12, oltre alla sua compatibilità con i piani sovraordinati, è stata valutata la compatibilità dell'intervento in relazione alle componenti ambientali potenzialmente critiche.

Pertanto, la valutazione condotta sull'area ha permesso di definirne il quadro ambientale e dei potenziali impatti relativamente alle suddette componenti.

Inoltre, il documento assolve l'obiettivo di valutare la proposta di Accordo Operativo di cui alla L.R. 24/2017 in ordine alla significatività dei suoi potenziali impatti sull'ambiente, divenendo il Rapporto Ambientale di cui all'art. 13 del D.Lgs 152/2006 e s.m.i..

Per quest'ultimo fine, secondo quanto disposto dallo stesso comma che rimanda ai criteri dell'Allegato VI "Contenuti del Rapporto ambientale di cui all'art. 13", il presente Rapporto è articolato nella definizione delle seguenti informazioni:

- a) illustrazione dei contenuti, degli obiettivi principali dell'Accordo Operativo e del rapporto con altri pertinenti piani o programmi;
- b) aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente e sua evoluzione probabile senza l'attuazione dell'Accordo Operativo;
- c) caratteristiche ambientali, culturali e paesaggistiche delle aree che potrebbero essere significativamente interessate;
- d) qualsiasi problema ambientale esistente, pertinente all'Accordo Operativo, ivi compresi in particolare quelli relativi ad aree di particolare rilevanza ambientale, culturale e paesaggistica, quali le zone designate come zone di protezione speciale per la conservazione degli uccelli selvatici e quelli classificati come siti di importanza comunitaria per la protezione degli habitat naturali e della flora e della fauna selvatica, nonché i territori con produzioni agricole di particolare qualità e tipicità, di cui all'art. 21 del Decreto Legislativo 18 maggio 2001, n. 228.
- e) obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli Stati membri, pertinenti all'Accordo Operativo, e il modo in cui, durante la sua preparazione, si è tenuto conto di detti obiettivi e di ogni considerazione ambientale;
- f) possibili impatti significativi sull'ambiente, compresi quelli secondari, cumulativi, sinergici, a breve, medio e lungo termine, permanenti e temporanei, positivi e negativi;
- g) misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali impatti negativi significativi sull'ambiente dell'attuazione dell'Accordo Operativo;
- h) sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate e una descrizione di come è stata effettuata la valutazione;
- i) descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio e controllo degli impatti ambientali significativi derivanti dall'attuazione dell'Accordo Operativo definendo, in particolare, le modalità di raccolta dei dati e di elaborazione degli indicatori necessari alla valutazione degli impatti, la periodicità della produzione di un rapporto illustrante i risultati della valutazione degli impatti e le misure correttive da adottare;
- j) sintesi non tecnica delle informazioni di cui alle lettere precedenti (rappresentata dal presente documento).

Il Rapporto ambientale è stato elaborato conformemente al principio di non duplicazione di cui di cui all'art. 9 della Direttiva 42/2001/CE e agli artt. 11, comma 4 e 13, comma 4, del D.Lgs 152/2006 e s.m.i., nei quali si stabilisce che *"la VAS viene effettuata ai vari livelli istituzionali tenendo conto dell'esigenza di razionalizzare i procedimenti ed evitare duplicazioni nelle valutazioni"*.

Pertanto, essendo l'Accordo Operativo (nella sua versione prevista dall'art. 4, comma 2 della L.R. 24/2017, che sostituisce il PUA) uno strumento gerarchicamente subordinato rispetto al PSC, si è potuto tenere conto delle valutazioni sugli effetti ambientali già operate dalla Valsat del PSC vigente e, successivamente, dalla Delibera di indirizzi programmatici per la redazione degli Accordi Operativi in attuazione delle manifestazioni di interesse

dichiarate ammissibili dalla delibera del C.C. n. 27 del 28/10/2019 e dalla delibera del C.C. n. 20 del 21/07/2020 in attuazione dell'art. 4 della L.R. 24/2017.

### **3.2 Soggetti coinvolti nel processo**

A partire dalla Direttiva 2001/42/CE del 27 giugno 2001 si può quindi affermare che il quadro normativo sulla VAS è completo a tutti i livelli istituzionali (a meno dell'organica legge regionale in materia di VAS).

Le disposizioni normative convergono quindi su quelli che sono i contenuti fondanti del procedimento di valutazione ambientale:

- **l'ambito di applicazione della Valsat:** è l'Accordo Operativo n. 12 relativo all'ambito per nuovi insediamenti residenziali in località Madonna del Pilastro, nel Comune di Gragnano Trebbiense;
- **i soggetti interessati alla Procedura di Valsat:** sono i soggetti competenti in materia ambientale nonché i soggetti regolatori e gestori dei servizi pubblici locali (la Provincia di Piacenza, l'Azienda AUSL, l'ARPAE – Sezione Provinciale di Piacenza, il Consorzio di bonifica, ecc.), e il Comitato Urbanistico di Area Vasta (CUAV), composto dal Comune di Gragnano Trebbiense, dalla Provincia di Piacenza e dalla Regione Emilia Romagna;
- **il procedimento integrato fra Valsat e Accordo Operativo:** l'espressione del provvedimento di verifica del CUAV in merito alla sostenibilità ambientale e territoriale dell'Accordo Operativo è rilasciato entro il termine perentorio di trenta giorni dal ricevimento delle osservazioni; trascorso inutilmente tale termine si considera espressa una valutazione positiva;
- **il Documento di Valsat e la Sintesi non tecnica:** sono i documenti con i quali si esplicitano le considerazioni ambientali emerse dalla Valsat.



#### **4. INQUADRAMENTO DELL'AREA OGGETTO DELL'ACCORDO OPERATIVO**

##### **4.1 Inquadramento territoriale**

L'ambito oggetto di intervento, sito nel comune di Gragnano Trebbiense in località Madonna del Pilastro, si trova ad est del centro abitato di Gragnanino ed è situato lungo la SP 7.

L'area è classificata nel vigente Piano Strutturale Comunale (PSC) come "ambito per i nuovi insediamenti", e nella Delibera di Indirizzi programmatici per la redazione degli Accordi Operativi in attuazione delle manifestazioni di interesse dichiarate ammissibili dalla delibera del C.C. n. 27 del 28/10/2019 e dalla delibera del C.C. n. 20 del 21/07/2020 in attuazione dell'art. 4 della L.R. 24/2017, è stata individuata come Accordo Operativo n. 12.

Tale ambito di trasformazione per nuovi insediamenti previsto dal PSC e confermato con la Delibera di Indirizzi ha un'estensione di 21.929 mq; la trasformazione oggetto di Accordo Operativo riguarda solo le aree di proprietà della società Immobiliare Il Pilastro S.r.l. così come individuate negli elaborati grafici.

L'ambito di trasformazione è in posizione limitrofa all'emergenza religiosa del Santuario della Madonna del Pilastro, di fronte all'insediamento industriale della ditta Groppalli,



*Localizzazione dell'area su immagine satellitare*

L'area, nel suo insieme ed in particolare per la parte inserita nell'ambito urbanistico interessato, confina a nord con la SP 7, ad est ed ovest con la viabilità secondaria, mentre a sud sono presenti terreni agricoli.

Lo stato di fatto vede la presenza di terreni ineditati che si estendono lungo la totalità dell'area di intervento. Sull'area non insistono elementi di rilievo paesaggistico, né architettonico o storico-culturale.

Dal punto di vista urbanistico e territoriale, l'area si configura come una espansione dell'armatura urbana esistente con funzioni residenziali.

#### **4.2 Inquadramento urbanistico di rilievo sovraordinato - PTCP**

Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) di Piacenza, approvato con D.C.P. n. 69 del 2 luglio 2010, inquadra il Comune di Gragnano Trebbiense all'interno dell'Area Programma per la governance A "Area centrale", Sub-Area A2 - 1 "Cintura", unitamente ai Comuni di Calendasco, Rottofreno, Gossolengo, Podenzano, Pontenure, Caorso. Si tratta di una suddivisione particolare del territorio provinciale, effettuata al fine di individuare alcune aggregazioni tra unità amministrative (Comuni) a cui riferire politiche di concertazione con particolare riferimento a quattro ordini di finalità:

- rafforzare l'integrazione e la complementarietà tra le politiche locali sviluppate dai diversi territori all'interno di ciascuna area programma;
- favorire la realizzazione della perequazione territoriale come modalità di compensazione e redistribuzione dei vantaggi e dei costi derivanti dalle scelte di politiche di sviluppo territoriale;
- promuovere l'utilizzo degli strumenti istituzionali della programmazione concertata, in particolare degli accordi di pianificazione al fine di concordare obiettivi e scelte strategiche;
- promuovere lo svolgimento in forma associata delle funzioni urbanistiche.

Nell'armatura urbana definita dal PTCP, Gragnano Trebbiense viene individuato come "centro di base". In particolare, i "centri di base" rappresentano nuclei con funzioni diffuse di supporto e dotazione di servizi di base civili, commerciali ed artigianali su scala comunale.

Relativamente ai temi paesaggistici, il PSC e il RUE vigenti sono stati approvati successivamente all'entrata in vigore della Variante generale al PTCP, pertanto ne hanno assunto i contenuti.

#### **4.3 Caratteristiche dell'Accordo Operativo**

Lo schema viabilistico prevede una strada di penetrazione con l'accesso all'insediamento dalla SP 7 che è stato individuato completamente all'interno dell'area di proprietà del soggetto attuatore. Tale schema è costituito da un innesto dalla SP 7 che prevede corsie di immissione per entrambi i sensi di marcia, proseguendo poi all'interno dell'ambito attraverso una curva che permette l'accesso ai vari lotti. L'idea progettuale è quella di configurare gli spazi stradali come un'unica Zona 30, in cui la velocità veicolare è ridotta, e per ottenere tale effetto il progetto prevede due dossi stradali in corrispondenza del tratto in curva, dove è presente l'intersezione con la strada esistente che porta all'azienda agricola posta a sud, nonché attraverso una piattaforma rialzata nel tratto intermedio di tale asse stradale, in corrispondenza del varco verde che permetterà di mantenere la visibilità verso la campagna rurale. La strada di progetto sarà chiusa, pertanto nel tratto terminale ad est è prevista la realizzazione di una rotonda che permette ai veicoli di cambiare il senso di marcia in modo agevole e funzionale.

La localizzazione dei parcheggi pubblici è stata individuata per rendere più fruibili le aree residenziali del nuovo quartiere, con un sistema di posti auto disposti a pettine che permette un facile accesso nelle aree immediatamente prossime ai fabbricati residenziali, ed evitando la realizzazione di una grande area a parcheggio, che risulterebbe di scarso utilizzo da parte degli abitanti.

La filosofia progettuale seguita è quella di realizzare parcheggi che abbiano gli stessi materiali (es. masselli autobloccanti) dei contigui percorsi ciclopedonali, in modo da renderli utilizzabili come spazi di fruizione quando le auto non sono presenti.

Lateralmente al nastro stradale, in entrambi i sensi di marcia, sono previsti ampi spazi ciclopedonali che permettono di servire il quartiere, i quali saranno accessibili dalla mobilità dolce attraverso il collegamento con la pista ciclopedonale esistente lungo la SP 7. Si sottolinea che il collegamento tra la pista esistente e quella interna al comparto avverrà utilizzando la viabilità interpodereale posta ad est del comparto, sulla quale però non vengono previsti interventi in quanto trattasi di terreno di proprietà privata (foglio 9, mappale 12 del catasto terreni) che non è nella disponibilità del soggetto attuatore.

Per le aree verdi sono state mantenute le indicazioni delle dotazioni pubbliche presenti nella Scheda progettuale elaborata dal Comune, con alcune lievi modifiche. In particolare, l'intervento prevede il seguente assetto delle aree verdi:

- lungo la SP 7 è previsto un filare alberato volto a pareggiare e completare quello già esistente sul lato opposto della carreggiata, e che permetterà di contraddistinguere qualitativamente l'accesso a Gragnanino in termini ambientali e paesaggistici;
- nella fascia di rispetto stradale della SP 7 pari a 30 m è stata prevista la realizzazione di una duna di terreno vegetale, che verrà opportunamente seminata per ottenere un manto erboso omogeneo, e che avrà una duplice funzione: da un lato limiterà l'impatto acustico del traffico veicolare che transita lungo la SP 7, determinando la conformità dell'intervento ai parametri definiti dalla classificazione acustica comunale (a tal fine si rimanda alla valutazione del clima acustico facente parte dell'Accordo Operativo), mentre dall'altro lato avrà la funzione di separare paesaggisticamente il nuovo quartiere dalla strada provinciale e dagli insediamenti produttivi posti sul lato nord della SP 7;
- nello spazio centrale del comparto è prevista la realizzazione di una grande area a parco, che permetterà sia di mantenere il varco visivo dalla SP 7 verso la campagna rurale, sia di salvaguardare l'area verde attorno al corso del Rio Marazzino.

La progettazione e individuazione delle aree verdi è stata definita in base alle esigenze progettuali legate anche alla laminazione e allo smaltimento delle acque meteoriche.

In particolare il progetto idraulico ha affrontato il tema dello smaltimento delle acque proponendo un sistema di raccolta e stoccaggio delle acque meteoriche articolato in due zone di laminazione:

- una vasca a sud-est, esterna all'area del comparto ma di proprietà del soggetto attuatore;
- l'area verde centrale precedentemente descritta da realizzare attorno al Rio Marazzino.

Il sistema progettato garantisce un corretto smaltimento delle acque meteoriche dell'area.

Rispetto alle indicazioni non prescrittive della Scheda progettuale elaborata dal Comune, la soluzione proposta risulta aver migliorato la gestione delle aree verdi al fine dello smaltimento delle acque indicato come obiettivo prioritario. A tale scopo, anche le aree verdi centrali hanno funzione di assorbimento e capacità drenante.

Assumendo la viabilità e il verde quali elementi ordinatori dell'insediamento, sono stati individuati i lotti edificabili e le relative tipologie, i sistemi di accesso carrabile e pedonale in modo da ottimizzare il sistema delle relazioni, le condizioni abitative e la qualità insediativa complessiva.

L'intervento individua un'area residenziale distinta in 16 lotti, per una superficie complessiva di 10.961,99 mq, prevedendo 9 ville, 2 edifici trifamiliari posti a schiera e 1 edificio bifamiliare, ivi compresi alloggi ERS nella misura minima del 20% come indicato nella Scheda progettuale elaborata dal Comune.

Le tipologie abitative individuate sono sviluppate su due piani fuori terra con densità edificatoria bassa.

Tutte le nuove costruzioni avranno tipologie edilizie coerenti al contesto, con la grande presenza di aree verdi pertinenziali permeabili in grado di incrementare la qualità insediativa, e con elevati standard energetici.



*Planivolumetrico di sintesi dell'Accordo Operativo*

Proprio dal punto di vista energetico, l'intervento punta a garantire i più alti standard di efficienza, con impianti fotovoltaici sulle coperture dei fabbricati ed un sistema di teleriscaldamento di quartiere, volto a rendere gli edifici a bassissimo impatto energetico. Per fare questo, l'intervento prevede la realizzazione di una centrale elettrica di quartiere, posizionata all'interno della duna lungo la SP 7, al fine di schermarne e minimizzarne l'impatto paesaggistico, dalla quale si svilupperanno le dorsali in grado di collegare tutti gli edifici previsti.

## **5. VALUTAZIONE AMBIENTALE DELLE PREVISIONI DI PIANO**

Le problematiche ambientali dell'ambito oggetto di valutazione sono state ben inquadrare grazie all'applicazione delle precedenti fasi della Valsat degli strumenti urbanistici (PSC) e che costituiscono il contesto analitico di riferimento anche per l'Accordo Operativo.

Come espresso dall'art. 19 della L.R. 24/2017, «*nell'osservanza dei principi di integrazione e non duplicazione di cui all'articolo 4, commi 2 e 3, della direttiva 2001/42/CE, gli atti e ogni altro adempimento richiesti dalla normativa europea e nazionale per la procedura di valutazione ambientale dei piani sono integrati nel procedimento disciplinato dal titolo III, capo III, della [...] legge. La Valsat ha ad oggetto unicamente le prescrizioni e gli indirizzi del piano, recependo gli esiti della valutazione dei piani competenti e dei piani cui si porti variante, per le previsioni e gli aspetti rilevanti che sono stati oggetto di precedenti valutazioni. Ai fini della Valsat sono utilizzati, se pertinenti, gli approfondimenti e le analisi già effettuati e le informazioni raccolte nell'ambito degli altri livelli di pianificazione o altrimenti acquisite. L'amministrazione procedente nel predisporre il documento di Valsat del proprio piano può dar conto che talune previsioni e aspetti possono essere più adeguatamente decisi e valutati in altri successivi atti di pianificazione di propria competenza, di maggior dettaglio, rinviando agli stessi per i necessari approfondimenti*».

Per la disamina dei potenziali impatti significativi sull'ambiente si propone quindi l'applicazione di un metodo che tiene conto della Valsat degli strumenti urbanistici vigenti (soprattutto PSC e della Delibera di indirizzi), al fine di individuare le criticità emerse in tali documenti ed effettuare gli opportuni approfondimenti analitici in merito alle componenti ambientali che hanno presentato aspetti problematici.

In particolare, con riferimento alla Valsat del PSC e agli indirizzi ecologico-ambientali riportati nella Delibera di indirizzi, grazie al lavoro della Scheda di valutazione delle azioni di Piano (che viene presa come riferimento), risultano già definite le caratteristiche dell'ambito, le condizioni di sviluppo urbano e le azioni di mitigazione.

Considerato che l'Accordo Operativo riprende le previsioni del PSC, apparirebbe qui ridondante riproporre nuovamente un processo di analisi e valutazione generale dell'area. Si è perciò ritenuto opportuno proporre un metodo di analisi e valutazione che consentisse di sottolineare la coerenza delle scelte dell'Accordo Operativo con i requisiti di compatibilità definiti dal PSC, in modo tale che, per proprietà transitiva, si possa dichiarare la sostenibilità degli strumenti stessi in quanto coerenti con un piano dichiarato sostenibile.

Per l'ambito oggetto dell'Accordo Operativo è stata quindi elaborata una valutazione puntuale delle principali componenti ambientali, al fine di verificare i potenziali impatti delle scelte urbanistiche.

Le componenti ambientali rappresentano gli aspetti ambientali, paesaggistici, insediativi, economici e sociali che costituiscono la realtà del territorio comunale di Gragnano Trebbiense. In particolare, le componenti ambientali considerate per la valutazione sono esclusivamente quelle che possono avere una relazione con le previsioni dell'Accordo Operativo, ossia le seguenti:

- aria ed energia;
- rumore;
- acqua;
- suolo e sottosuolo;

- paesaggio ed ecosistemi;
- rifiuti;
- mobilità;
- radiazioni.

## 6. **MONITORAGGIO**

L'art. 18 del D.Lgs 152/2006 richiede, per la specifica procedura di VAS, che vengano descritte le misure per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali impatti negativi sull'ambiente dell'attuazione del piano o del programma. Coerentemente con tale principio, l'art. 18, comma 3 della L.R. 24/2017 stabilisce che nella Valsat *“sono definiti gli indicatori pertinenti indispensabili per il monitoraggio degli effetti attesi sui sistemi ambientali e territoriali, privilegiando quelli che utilizzino dati disponibili”*.

L'attività di monitoraggio, infatti, ha il compito di analizzare in maniera continuativa sia lo stato ed i trend delle principali componenti ambientali, sia lo stato e la tipologia delle interazioni tra settori di attività e ambiente, individuando le variazioni nello stato dell'ambiente relative agli aspetti individuati. A ciò si aggiunge la necessità di identificare strumenti di valutazione adatti ad evidenziare l'eventuale insorgenza di elementi di contrasto non previsti e che non permettono il perseguimento degli obiettivi prefissati.

In altre parole, l'attività di monitoraggio ha il compito di evidenziare e rafforzare gli aspetti di integrazione delle istanze ambientali nelle modalità di intervento.

Il monitoraggio è effettuato tramite la misurazione, con specifiche modalità e tempistiche, di una serie di parametri (indicatori) opportunamente definiti che permettono di cogliere le alterazioni che può subire lo stato dell'ambiente e del territorio in conseguenza dell'attuazione delle previsioni del Piano, evidenziando eventuali condizioni di criticità non previste e rappresentando a tutti gli effetti la valutazione *in-itinere* e la valutazione *ex-post*. Tale controllo è fondamentale per la corretta attuazione degli interventi previsti dall'Accordo Operativo, in quanto permette, in presenza di effetti negativi non previsti, di intervenire tempestivamente con specifiche misure correttive.

La responsabilità dell'implementazione del Piano di monitoraggio spetta all'Amministrazione Comunale, che quindi dovrà effettuare direttamente le misurazioni degli indicatori che le vengono attribuiti dal Piano di monitoraggio e si dovrà preoccupare di recuperare le informazioni relative agli altri indicatori, la cui misurazione spetta ad altri Enti.

A tal fine, nel Rapporto ambientale sono state considerate le schede degli indicatori individuati dalla Valsat del PSC vigente (confermati anche per l'Accordo Operativo oggetto di valutazione) che hanno un legame con le componenti ambientali indagate per la valutazione dei potenziali impatti determinati dall'intervento oggetto dell'Accordo Operativo.

Gli indicatori sono stati suddivisi in due set:

- il primo set è costituito da pochi indicatori, facilmente misurabili anche con poche disponibilità e rappresentativi delle “tematiche chiave” che caratterizzano lo strumento urbanistico; tali indicatori devono

obbligatoriamente essere verificati e divulgati dall'Amministrazione. Per gli indicatori del set ristretto è stato, inoltre, individuato il valore soglia, inteso come limite normativo o tecnico di riferimento;

- il secondo set è costituito da un numero più consistente di indicatori, volti a controllare tutti gli elementi e gli aspetti che caratterizzano il territorio considerato, anche se non direttamente influenzabili dalle scelte dello strumento urbanistico; è opportuno che tali indicatori siano verificati, tuttavia è possibile che alcuni di essi non siano sempre facilmente misurabili e di conseguenza possano non essere costantemente controllati.

## **7. VALUTAZIONI DI SINTESI - CONCLUSIONI**

La presente valutazione di compatibilità ambientale è stata condotta al fine di valutare la rispondenza del progetto agli strumenti di pianificazione a livello comunale (PSC) e sovracomunale (PTCP), con risultati positivi.

È stato verificato l'intervento all'interno del contesto paesaggistico e territoriale esistente e le eventuali interferenze con le matrici territoriali, antropiche ed ambientali.

Lo studio delle componenti ambientali presenti nell'area d'intervento e nelle zone adiacenti, ha evidenziato la compatibilità delle opere con le risorse antropiche, paesistiche, naturali, forestali e della biodiversità del territorio circostante.

Le opere in progetto non interferiscono con la sicurezza del territorio a livello di emissioni acustiche e in atmosfera, di potenziali effetti sismici, di rischio idraulico e/o inquinamento delle risorse idriche superficiali e sotterranee.

Per quanto esposto non si registrano impatti significativi per l'ambiente circostante in considerazione delle matrici significativamente attinenti al contesto di inserimento né per la salute ed il benessere della popolazione residente e di futuro accesso.